

Mancano i medici di famiglia

Sette posti scoperti nell'albese, otto nell'area braidese e nel Roero

SANITA'

Penalizzate le zone collinari più spopolate e con pochi mutuat

DI MIMMO LAVAZZA

» Nell'albese e nelle Langhe mancano all'appello sette medici di base, otto nel braidese e nel Roero. Quello dei posti vacanti tra i medici di famiglia è, tuttavia, un problema che non riguarda soltanto il territorio della nostra Asl, ma l'intera provincia. Numeri alla mano, in Granda sono addirittura 61 i dottori della mutua mancanti. Un problema che riguarda soprattutto le cosiddette "aree marginali", piccoli centri abitati di mon-



In tutta la provincia di Cuneo sono 61 i posti vacanti tra i medici di base

tagna o di collina, dove i mutuat sono pochi e i medici, che già scarseggiavano prima, ora si trovano con sempre maggiore difficoltà. L'assessorato regionale alla Sanità sta già correndo ai ripari. E' proprio della settimana scorsa, infatti, l'annuncio

che a settembre si provvederà alla convocazione dei candidati per l'assegnazione degli incarichi per le zone più carenti di medici di famiglia e quindi di assistenza sanitaria primaria. «I medici in possesso dei requisiti - ha spiegato l'assessore re-

gionale alla Sanità, **Luigi Genesio Icardi** - hanno avuto tempo fino al 21 maggio per presentare domanda. A metà agosto pubblicheremo sul Bollettino la graduatoria definitiva e contestualmente verranno inviate le lettere con la convocazione». Bisognerà dunque

attendere la pubblicazione definitiva delle graduatorie per capire quanti posti saranno assegnati e quanti, invece, continueranno ad essere vacanti. I medici dovranno infatti a loro volta anche accettare le zone che verranno loro assegnate. Il giustificato timo-

re è che, con l'autunno alle porte e i malanni che tradizionalmente la brutta stagione si porta dietro, quali e quante saranno le zone che continueranno ad essere carenti di questo importantissimo servizio di assistenza sanitaria primaria. ♦

La Regione interviene

I medici piemontesi possono avere 1.800 assistiti anziché 1.500

» Quello della carenza dei medici di famiglia è un problema che riguarda soprattutto le zone meno densamente abitate, come le aree montane e le zone dell'Alta langa e della Valle Bormida, dove il numero dei mutuat non è tale da invogliare la presenza dei medici. Il contratto nazionale prevede, per ogni dottore della mutua, un tetto massimo di 1.500 assistiti. Per ovviare alla carenza di personale in queste aree definite "marginali", la Regione Piemonte è riuscita ad ottenere una deroga a questo tetto, dando ai nostri dottori la possibilità di avere in carico fino a 1.800 assistiti. Una strategia che, si pensava, avrebbe ovviato alla carenza nelle zone più scoperte, come appunto la provincia di Cuneo. Anche questo provvedimento, tuttavia, non è bastato per coprire tutte le esigenze. ♦